

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Fondi alternativi più accessibili per gli investitori al dettaglio

Regole

Il Mef riduce il ticket minimo Cipolletta (Aifi): ora platea di privati molto più ampia

Massari (Aipb): più ricorso ai Fondi alternativi italiani con prodotti quotati

Lucilla Incorvati

Atteso da tempo, è arrivato il provvedimento del Mef che abbassa il ticket minimo da 500mila a 100mila euro per i privati che vogliono investire nei Fondi alternativi italiani riservati. Come stabilisce il nuovo art.14 del Decreto n.30/2015 lo si potrà fare solo con un servizio di consulenza in materia di investimenti e a condizione che l'ammontare complessivo degli investimenti in Fia ri-

servati non superi il 10% del proprio portafoglio finanziario anche se detenuto presso più intermediari. L'altra via possibile che non prevede il limite di concentrazione è che si investa nei Fia con una gestione patrimoniale. «Dopo una lunga battaglia è stata finalmente recepita la proposta Aifi di abbassare a 100mila euro la soglia minima di investimento - ricorda Innocenzo Cipolletta, presidente Aifi - Con questo provvedimento sarà permessa a una platea di privati molto più ampia l'accesso ai fondi alternativi riservati come l'associazione richiedeva da tempo». Al fianco dell'Aifi si è mossa anche Aipb. «Gli investimenti in private markets presenti in Italia sono un'opzione importante per soddisfare l'esigenza di finanziamento dei progetti di transizione e innovazione che le PMI sono chiamate ad affrontare - sottolinea il segretario Antonella Massari -. L'orizzonte di lungo periodo che caratterizza tali progetti e il focus sulle Pmi non quotate si sposano con le caratteristiche

dei Fia e spiegano la crescente attenzione del legislatore sia europeo, con gli Eltif, sia nazionale con questa modifica volta ad ampliare il numero di clienti dei Fia riservati. Secondo le nostre stime queste modifiche fanno sì che il mercato potenziale per i Private Markets salga dagli attuali 4 miliardi a 59miliardi di euro». Ma perché cresca significativamente la quota di investimenti alternativi nei portafogli dei clienti retail (oggi in media dello 0,4%), i gestori dovrebbero tenere in considerazione alcuni aspetti. «Dalla previsione di finestre di uscita anticipate - dettaglia Massari - con la creazione di un mercato secondario, alle modalità di richiamo del capitale e all'incentivare la diffusione di Fia quotati».

«Queste modifiche consentono

agli intermediari di declinare in misura diversa, in base al tipo di servizio prestato, l'investimento in una asset class sostanzialmente nuova per la clientela retail - sottolinea Alberto Manfroì, partner dello studio Atrigna&Partners. Inoltre, l'obbligo per i clienti serviti in consulenza di dare all'intermediario visibilità dettagliata del proprio portafoglio, presente anche presso altri operatori, da un lato apre le porte alla possibilità di fornire un servizio di consulenza a più ampio raggio, dall'altro impone al consulente un aggiornamento della profilatura del cliente, quantomeno in relazione alla sua situazione finanziaria». Va detto che Aifi aveva chiesto, in sede di consultazione e successivamente, che l'abbassamento della soglia e il limite di concentrazione non dovessero essere necessariamente accompagnati dal regime di consulenza. «Si continuerà a portare avanti tale richiesta nelle sedi competenti» - conclude Cipolletta.

RIPRODUZIONE RISERVATA



La riduzione del ticket minimo genera un mercato potenziale per i Private Markets da 4 a 59miliardi di euro

